

SULLE TRACCE DELLA SIRENA: IL TURISMO MACABRO A NAPOLI

Vincenzo Addio¹

Abstract

ON THE TRAIL OF THE SIREN: BLACK TOURISM IN NAPLES. - This study aims to analyse a particular type of tourism that is part of the phenomenon of so-called macabre tourism. The discussion is focused on the city of Naples, considered a crossroads of cultures and religious traditions, halfway between paganism and Christianity. In the first part the phenomenon of esoteric tourism is defined, starting from the scientific and sociological point of view and then dealing with the esoteric origins that led to the foundation of the Neapolitan city, based on archaeological and astronomical studies. Some of the most visited places in the city, at the centre of mysterious energies and cults linked to stories of Initiates and Alchemists, are then examined. Finally, the last part highlights the importance of the cult of Death in Naples and discusses how these places of memory, abandoned for a long time, have become the object of growing interest by what can be termed “esotourists”, that is, travellers intrigued by esoteric experiences.

Keywords: Black Tourism; Neapolitan Culture; New Paganism

1. Introduzione

Il presente articolo si propone di presentare, e analizzare, il fenomeno turistico del *Black Tourism*, o Turismo Macabro. Questa tipologia di turismo, oggetto di studi sociologici fin dalla seconda metà del secolo scorso, ha affascinato, e tuttora affascina, tutti quei turisti ormai stanchi delle solite rotte e dei consueti itinerari. La crescente domanda di un turismo alternativo ha decretato un aumento dell’offerta in tal senso portando, come diretta conseguenza, alla creazione di proposte turistiche con itinerari a tema. Lo studio tratta, dunque, di una parte della crescente offerta turistica esoterica della città di Napoli, delle modalità di presentazione e promozione attraverso stampa e siti web e, in ultimo, si propone di dimostrare quanto l’interesse verso il turismo macabro abbia inciso sul numero di visitatori della città e sul suo potenziale sviluppo futuro. Le indagini condotte sono basate su osservazioni partecipative e analisi relative a documenti di vario tipo estratti da stampa locale, articoli e pubblicazioni su carta e on line, analisi dei siti web di settore e rassegna letteraria varia.

L’analisi prende avvio, nel secondo paragrafo, dalla definizione del fenomeno del turismo macabro in generale, delle sue origini, delle interconnessioni con l’esoterismo e degli studi a esso dedicati. Verranno evidenziati alcuni tratti negativi del fenomeno, come ad esempio la presenza di una certa morbosità, soprattutto in relazione a fatti tragici avvenuti nel mondo e in Italia negli ultimi anni.

¹ Vincenzo Addio è docente di sostegno e di Lingua Inglese nella Scuola Secondaria. Attualmente frequenta il corso di Dottorato in “Eurolinguaggi e Terminologie Specialistiche” presso l’Università degli Studi di Napoli “Parthenope”.

Il terzo paragrafo propone un viaggio attraverso la città e il suo incredibile patrimonio artistico-culturale. Si discuterà delle sue origini misteriose e di come la sua originaria disposizione sia stata in realtà ideata secondo uno schema ben preciso legato a culti esoterici, così intimamente connessi al tessuto antropologico partenopeo.

Il quarto paragrafo, nello specifico, prende in considerazione uno degli angoli più caratteristici e visitati del centro storico, nonché uno dei luoghi più misteriosi, il famoso Triangolo di Potere, e la figura del principe di Sansevero, amante degli esperimenti e dedito all'Alchimia. In modo particolare, saranno riportate alcune tra le storie più avvincenti legate ai capolavori della Cappella che porta il suo nome, luogo intriso di misteri e di opere di inestimabile valore artistico. Nella seconda parte di questo paragrafo verranno presentati e interpretati i dati relativi alle presenze, negli ultimi anni, in tali siti turistici.

Nel quinto paragrafo verrà illustrata una particolare evoluzione del turismo macabro, la *taphophilia*, e di come questo interesse crescente per i cimiteri, e l'arte cimiteriale in genere, possa portare ad un considerevole aumento dei turisti in siti come il Cimitero delle Fontanelle e le Catacombe. Sarà un'occasione, questa, per discutere di come il popolo napoletano abbia saputo trasformare questa esperienza di dolore in certezza e fede nell'Aldilà. Anche in questo paragrafo è prevista una sezione in cui saranno esaminati i dati relativi al flusso turistico cimiteriale.

A partire dalle considerazioni riportate nei paragrafi precedenti, nell'ultima parte si dimostrerà, grazie ai dati rilevati, quanto il *Black Tourism* in generale e in particolare per la città di Napoli, possa rappresentare un'attività turistica emergente e dalle grandi potenzialità da un punto di vista socio-economico.

2. *Black Tourism* come pratica turistica emergente

Il termine *Black Tourism*, o “Turismo Nero”, è stato coniato per la prima volta nel 1996 dagli studiosi Foley e Lennon e in seguito è diventato il titolo di un volume che, probabilmente, rimane ad oggi lo studio più citato sul fenomeno (Lennon e Foley, 2000). Sin dagli anni '90 Foley e Lennon avevano cominciato a studiare quello che poi sarebbe divenuto un vero e proprio fenomeno sociologico: il turismo macabro, favorito dalla passione e dalla curiosità, anche morbosa, per i luoghi dove si sono consumate varie tragedie, ambientali o provocate dall'uomo. Oltre ai già citati ricercatori, negli ultimi anni altri nomi si sono aggiunti alla lista di studiosi (McEvoy, 2016) che hanno fornito, con le loro ricerche, un prezioso contributo in questo ambito per molti versi ancora inesplorato (Sharpley e Stone, 2009, Stone, 2006, Stone e Sharpley, 2008). Grazie alle loro ricerche, si è riusciti a elaborare alcuni tratti psicologici dell'esoturista e a identificare alcuni tra i percorsi preferiti da questa tipologia di viaggiatori. Negli ultimi due decenni, in particolare, complici anche alcune serie TV e la crescita di pagine sui social media incentrate su tali tematiche, si è assistito ad un incremento di viaggi e di richieste di informazioni verso alcune mete fino a quel momento considerate non propriamente “turistiche”. Tra le mete preferite del turismo macabro vi è una predilezione per luoghi storici che sono stati teatro di tragici avvenimenti, come il campo di concentramento di Auschwitz a Oświęcim, in Polonia, oppure Chernobyl nell'Ucraina settentrionale. Negli Stati Uniti le mete più ricercate si sono rivelate, tra le varie, Ground Zero, a New York, e Los Angeles, dove si consumò l'eccidio di Cielo Drive. In Italia sono da segnalare l'abitazione teatro del delitto di Meredith Kercher a Perugia, nel 2007, Avetrana in provincia di Taranto, nota

per l'omicidio della giovane Sarah Scazzi commesso nel 2010², e, infine, anche alcune tra le cittadine del centro Italia, semidistrutte dal sisma del 2016, che provocò circa trecento vittime³. Il turismo delle catastrofi ha avuto un'accoglienza controversa; molti critici lo etichettano come voyeuristico, tuttavia alcuni ne esaltano i lati positivi, tra cui vanno annoverati i benefici per le economie locali che questo turismo stimola, la conoscenza della cultura del posto e la preservazione di una memoria storica. Occorre precisare che in molti casi il turismo dei disastri può essere vissuto come un'esperienza educativa e non solo quale forma di sfruttamento del dolore o, peggio, come una sorta di sciaccallaggio turistico. Il fatto che un sito turistico venga o meno gestito in maniera rispettosa e con tatto è spesso determinato sia da coloro che organizzano gli eventi sia dai turisti stessi. Inoltre, tra i fattori positivi del turismo delle catastrofi vi è la possibilità di trasformare i disastri in opportunità educative⁴. Maria Rita Parsi, psicologa e psicoterapeuta, riguardo al crescente flusso turistico nelle zone colpite dal terremoto ad Amatrice nel 2016, ha offerto la seguente spiegazione:

L'angoscia sovrana di ogni essere umano è l'angoscia di morte, ci accompagna per tutta la vita. La combattiamo in molti modi: facendo figli o pensando di essere immortali, sperando che ci sia un altro mondo dopo la vita, credendo nella scienza o trovando forme di creatività per esprimerci. Una maniera di tenere sotto controllo la morte è andarla a vedere⁵.

Questo rinnovato interesse per l'esoterismo e per i luoghi macabri deve molto al cyberspazio: dalla fine del secolo scorso si è difatti assistito alla nascita di siti internet specializzati, che hanno favorito la nascita di gruppi di Millenaristi e di seguaci della New Age. In relazione all'interesse e ai pellegrinaggi verso questi luoghi esoterici, si sono sviluppati percorsi alternativi per gli estimatori di tale settore turistico. L'interesse critico e scientifico per il Turismo Nero in Italia è ancora in una fase embrionale, e, pertanto, sono pochi gli studi dedicati al fenomeno. Si proverà, in queste pagine, a far una luce su questa nuova tipologia di turismo, relativo soprattutto alla città di Napoli, che, per la sua genesi e per la sua storia, si presta particolarmente a tale scopo, ricordando sempre che le grandi ricchezze di questa città sono legate, per così dire, alla "memoria del suo sottosuolo".

3. Il culto di Partenope e la cosmologia di Pitagora nei percorsi esoterici della città

Città dalla storia antichissima, Napoli ha da sempre attirato l'interesse di viaggiatori provenienti da tutto il mondo, diventando una delle più importanti mete del turismo italiano. Non stupisce, dunque, che gli studi sul turismo a Napoli siano numerosi e di lunga tradizione⁶, nondimeno, nel presente articolo si intende analizzare un fenomeno che si è sviluppato solo negli ultimi anni, quello del turismo macabro (Lavarini, 1999). Napoli è una delle poche città antiche al mondo a conservare, nelle proprie viscere,

² Cfr. <https://www.puglianews.org/ultime-notizie/2702-non-solo-avetrana-molte-le-case-meta-del-turismo-dellorrore-.html>.

³ Cfr. https://www.agi.it/cronaca/terremoto_amatrice_anniversario-6072835/news/2019-08-24/.

⁴ Cfr. <http://www.orticalab.it/Monetizziamo-le-nostre-misericordie>.

⁵ Cfr. https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-06-03/terremoto-psicoterapeuta-parsi-ecco-183831.shtml?refresh_ce=1. <https://www.zonaviaggi.it/il-turismo-del-dolore/>.

⁶ Tra i vari testi, si segnala il volume di Grimaldi Ceva e Franchini, 2018.

un'altra città in cui il viaggiatore compie un vero e proprio viaggio nella storia dell'esoterismo⁷.

Di questa sua peculiarità se ne era reso conto anche il noto fumettista Carl Barks, uno dei più importanti disegnatori Disney, già padre della città di Paperopoli e di Paperon de' Paperoni. Dalla sua matita prese vita, nel 1961, il personaggio della Strega Amelia⁸, ideata per omaggiare l'Italia e Napoli, ispirata a un connubio tra Sophia Loren, Gina Lollobrigida e Morticia Addams⁹.

Persino alcuni piatti tipici della cucina napoletana, e in particolar modo della pasticceria napoletana, sembrano avere un'origine esoterica. La famosa sfogliatella (Niola, 2009 e Russo, 1999), ad esempio, dolce tipico della pasticceria napoletana da gustare in tutte le stagioni, secondo la fonte ufficiale sarebbe stata creata nel convento della Croce a Lucca. Ma è stato poi scoperto che nei famosi rituali dedicati a Cibele, divinità molto amata dagli antichi greci, nota anche come la Grande Madre, venivano offerti dei panetti dolci e speziati di forma triangolare, i quali rimandavano alla sessualità femminile¹⁰.

Numerose descrizioni, e altrettanti aggettivi, si sono utilizzati per descriverla: Napoli sotterranea (Liccardo, 2019), Napoli velata, Napoli misteriosa, la Città Capovolta, patria di alchimisti, la città dalle cinquecento chiese¹¹, la città di Santi e di miracoli, la città violenta, la città verticale, il Teatro vivente, la città 'friendly', e, non da ultimo, città amata da registi e da turisti che la scelgono come tappa obbligata prima di dirigersi verso le isole e la zona costiera¹².

Un'altra descrizione va ad aggiungersi alle altre menzionate in precedenza, ovvero "città turistica per eccellenza"¹³. Senza alcun dubbio Napoli è diventata negli ultimi anni una meta privilegiata per tanti turisti che amano trascorrere le proprie vacanze nelle grandi città d'arte. Una crescita sensibile e costante che, negli ultimi anni, secondo le stime della Regione Campania, ha visto Napoli ritornare meta turistica per eccellenza, attirando centinaia di migliaia di visitatori stranieri e italiani¹⁴. In fondo, anche le migliaia di turisti che arrivano ogni anno da più parti del mondo per visitare gli scavi archeologici di Ercolano e Pompei sarebbero da annoverare tra gli amanti dei *disaster sites*, proprio in virtù del fatto che si apprestano a visitare luoghi devastati dalla forza distruttrice del Vesuvio, enormi cimiteri dell'antichità.

Tra le tante meraviglie del centro storico di Napoli vi è il teatro romano di Neapolis, scoperto in maniera casuale nel 1859 durante alcuni lavori. È un teatro inglobato e

⁷ Il suo legame con l'esoterismo ha origini antichissime; molti storici, infatti, fanno risalire al 21 dicembre 475 a.C., giorno del solstizio d'inverno, la sua edificazione ad opera dei coloni greci. Cfr. Bartolucci, Bonanni, Senerchia e Violini, 2000.

⁸ Il nome in lingua originale è "Magica de Spell".

⁹ Personaggio immaginario creato da Charles Addams e comparso il 6 agosto 1938 sul quotidiano *The New Yorker*. <https://www.paleycenter.org/the-birth-of-the-addamses/>.

¹⁰ Cfr. Rua, 2019, pp. 231-237.

¹¹ Si calcolano circa 450 chiese, tra quelle dichiarate all'UNESCO, tuttavia ce ne sono molte altre, circa duecento, letteralmente abbandonate. Di questo fenomeno se ne parlerà nel paragrafo 6 a p.16.

¹² Cfr. Guidicini e Savelli, 1988, p. 255.

¹³ Secondo i dati ISTAT nel 2018 Napoli è risultata la prima città del sud per presenze turistiche. Purtroppo nel 2020, a causa dell'emergenza COVID 19, si parla di "stagione turistica mancata". <https://www.istat.it/it/archivio/232137>.

¹⁴ Eventi culturali e artistici come il *Pizza Village* e *Bufala Fest* sul Lungomare, il *Festival del Jazz* al Maschio Angioino, quelli sportivi come le ultime Universiadi del 2019 a Napoli, hanno portato a una crescita del flusso di turisti che hanno preso d'assalto i musei, i quali hanno fatto registrare record di visite, tra cui spiccano quelle del museo di San Gennaro, il Museo Archeologico e il Maschio Angioino.

assorbito dalla città nel corso dei secoli, celebre per le dimensioni (poteva contenere fino a cinquemila persone) e per essere stato luogo d'esibizione dell'imperatore Nerone che aveva fatto di Napoli un baluardo della cultura ellenica.

Secondo alcuni studi condotti dall'Università Federico II di Napoli¹⁵, l'antica città greca fu progettata per celebrare il Sole. Gli studi, di carattere archeo-astronomico, hanno dimostrato che l'orientamento e le proporzioni della griglia stradale dell'antica Neapolis greca, corrispondente all'attuale centro storico, furono concepiti in modo che la città potesse essere riconosciuta come la città di Helios, Apollo per i Romani, e di Partenope, la mitica sirena che diede alla città il suo primo nome. Per i Greci, antichi fondatori di Parthenope prima e di Neapolis poi, il sole è rappresentato dal dio Helios, fonte di vita e di speranza, ed è proprio per rendere omaggio a questa divinità che gli antichi fondatori avrebbero progettato lo stesso impianto urbanistico di Napoli, città che nel suo insediamento più remoto era già consacrata alla sirena Partenope.

Lo studio condotto da Scafetta e Mazzarella¹⁶, dimostra che la griglia stradale di Neapolis fu progettata come un microcosmo ispirato dalla cosmologia di Pitagora, basato sull'armonia della sezione aurea che poneva il sole divino al centro di un universo armonico di dieci sfere concentriche. L'archeostronomia, combinazione di studi astronomici e archeologici si occupa anche dello studio degli allineamenti solari, lunari o stellari degli antichi monumenti si è occupata, ad esempio, anche del sito neolitico di Stonehenge e di molti altri monumenti antichi, allineati con i solstizi e gli equinozi, dimostrando che venivano utilizzati come degli enormi calendari o come dei primitivi osservatori astronomici.

Nel loro studio hanno infatti osservato che nella città di Neapolis le proporzioni geometriche tra le strade e il cerchio murario di Neapolis erano legate al numero dieci, al decagono e al pentagono, tutti simboli sacri pitagorici (Martin, 1968).

A dimostrazione di come gli antichi coloni greci avessero progettato la città secondo il favore degli dèi, gli studiosi hanno scoperto che le albe e i tramonti durante gli equinozi coinvolgevano in una girandola mistica il Vesuvio, le costellazioni della Vergine, dell'Aquila e del Toro. Le prime due costellazioni richiama il culto di Partenope come dea e sirena, mentre la terza richiama il culto del fiume Sebeto. Queste indicazioni provengono direttamente dalle monete antiche di Neapolis su cui Partenope, un toro e una dea alata erano rappresentate in posizioni che richiamano il sorgere del sole sopra il Vesuvio durante gli equinozi di autunno, quando il sole era nel segno della Vergine, che in greco è detto appunto *Parthenos*, da cui deriva il nome Partenope.

Tra i luoghi più misteriosi di Napoli vi è certamente il Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova, risalente al secolo XVI, così denominata per distinguerla da Santa Maria ad Palatium, il monastero che un tempo sorgeva nel luogo in cui fu poi innalzato il Maschio Angioino. Secondo alcuni studi condotti dai ricercatori dell'Università di Tallin in Estonia¹⁷, nella tomba di Matteo Ferrillo costruita nel 1499 da Jacopo della Pila, sono stati trovati simboli e iscrizioni che suggerirebbero la presenza delle spoglie mortali di Vlad III Basarab, meglio conosciuto come Dracula. Ciò che ha condotto i ricercatori a formulare questa ipotesi sono i simboli evidenti sul

¹⁵ Scafetta e Mazzarella, 2019, pp. 29-47.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ I sostenitori di tale ipotesi sono gli studiosi Orest Kormashov e i fratelli italiani Giandomenico e Raffaello Glinni dell'Università Tallinn, <https://www.eurocomunicazione.com/2014/06/22/quando-dracula-parlava-napoletano/>.

bassorilievo, tra cui la rappresentazione dell'elmo di un dragone, *dracul* in romeno. Il dragone è sia il simbolo riconducibile all'Ordine della famiglia di Vlad sia allo stemma araldico della famiglia Ferrillo. Inoltre, le due sfingi contrapposte, insolite su una tomba europea, rappresenterebbero il nome della città di Tebe, chiamata dagli egiziani Tepes, che è anche il soprannome dato a Vlad III Tepes, l'impalatore.

Secondo alcune fonti storiche¹⁸, nel 1476 Vlad III di Valacchia scomparve in battaglia mentre combatteva contro i turchi, e fu dato per morto. Una delle sue figlie, la principessa Maria Balsa, che all'epoca aveva solo sette anni, fu adottata da una donna napoletana e quindi condotta a Napoli. La ragazza andò in sposa a un nobile partenopeo, Matteo Ferrillo. Stando a una delle versioni, fu lei a condurre le spoglie mortali del padre a Napoli e a disporre l'inumazione nel sepolcro del marito. Secondo un'altra versione¹⁹, Vlad non sarebbe morto in battaglia, ma fatto prigioniero dai turchi e sarebbe stata la figlia, Maria Balsa, a pagarne il riscatto farlo giungere in Italia. Alla sua morte, l'ex re di Valacchia sarebbe stato tumulato nella tomba di famiglia. Anche se mancano dei precisi riferimenti storici che potrebbero avvalorare l'ipotesi della presenza del famoso Dracula a Napoli, il mistero che avvolge la tomba della famiglia Ferrillo ha alimentato l'interesse dei molti turisti che giungono in quel luogo per ammirare la sua presunta tomba e l'intero complesso monumentale.

Diversi sono gli edifici intrisi di mistero della città, alcuni dei quali successivamente riconvertiti in edifici ecclesiastici, senza mai perdere del tutto la connotazione misteriosa. Uno di questi è la chiesa del Gesù Nuovo, in Piazza del Gesù. Prima di diventare un edificio religioso è stata la dimora della Famiglia Sanseverino: risalente al Cinquecento, fu acquistata nel 1584 dai Gesuiti che la trasformò in una chiesa. Fu inaugurata nel 1750 e da allora è uno dei centri di culto più importanti della città, oltre ad essere uno scrigno di architettura barocca che conserva le spoglie di San Giuseppe Moscati. In questo caso il particolare misterioso non si trova all'interno della chiesa, bensì nella facciata esterna, che è stata al centro di svariate ricerche terminate solo di recente. Lo storico dell'arte Vincenzo de Pasquale (De Pasquale, 2012), grazie all'aiuto del gesuita Csar Dors e del musicologo Lòrànt Réz, dopo svariate ricerche, ha scoperto che le incisioni in realtà sono i sette simboli dell'alfabeto aramaico, usate per rappresentare le note musicali disposte su un pentagramma di piperno; la melodia che ne scaturisce dura quasi tre quarti d'ora²⁰. Diverse sono state le interpretazioni che puntavano a risolvere questo enigma. Alcune puntavano sull'occulto e sui misteri alchemici, immaginando segreti che i maestri pipernai si trasmettevano oralmente²¹. Secondo tale ipotesi, questi simboli sarebbero dovuti servire a convogliare le energie positive dall'esterno all'interno dell'edificio secondo un'interpretazione tipicamente rinascimentale.

Ma gli addetti alla realizzazione delle bugne, a causa della loro inesperienza, avrebbero posizionato in modo scorretto le pietre, facendo in modo che le energie positive si trasformassero in negative, attirando sul palazzo numerose sventure, l'ultima delle quali ebbe luogo durante la seconda guerra mondiale, con la caduta di una bomba, rimasta miracolosamente inesplosa proprio sul soffitto della navata. Gli studiosi non si sono di certo fermati a quest'unica spiegazione e hanno avuto ragione. Non si trattava di magia, ma più semplicemente e profanamente di musica. Tali ricerche

¹⁸ Cfr. Perillo, 2016, p. 119.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ A questo indirizzo è possibile ascoltare la partitura: <https://youtu.be/CkHXVD5vEFk>.

²¹ Cfr. Palumbo e Ponticiello, 2012, p. 35.

hanno generato, come effetto secondario, un crescente interesse da parte non solo degli studiosi, ma anche di quei turisti appassionati di New Age, di mistero e di *crime stories*, andando ad arricchire l'offerta turistica di una città che sembra voler creare misteri dopo ogni spiegazione scientifica.

4. Cappella Sansevero: “solve et coagula”, storie di Alchimisti e di Iniziati

Tra i luoghi più suggestivi e più frequentati dell'*esoturismo* partenopeo è un luogo, definito ‘triangolo di potere’²², posto tra la statua del dio Nilo, la chiesa di San Domenico Maggiore e la Cappella Sansevero. Questi tre punti formerebbero un triangolo dentro il quale aleggiano strane forze, un luogo in cui, secondo gli iniziati, un essere umano attraverso determinati riti può manifestare capacità extrasensoriali, diventando talmente sensibile da riuscire a mettersi in diretto contatto con il trascendente.

La statua del Nilo, in Largo del Corpo di Napoli, fu eretta in epoca greco-romana da colonie di mercanti egizi provenienti da Alessandria come simbolo di prosperità e ricchezza. Queste colonie, stabilitesi nel centro storico, erano appunto chiamate “le Nilesi”²³.

Secondo il mito fu Partenope, il leggendario essere mitologico antropomorfo metà donna e metà uccello²⁴, a dare il nome all'antica città. Dopo il rifiuto dell'eroe omerico Ulisse, il quale seppe resistere al suo canto, la sirena, non potendo resistere a tale vergogna poiché vergine e infecondata, venne a morire sulle sponde dove sarebbe sorta prima Palepolis, poi Neapolis²⁵. La leggenda vuole che il corpo della sirena sia sposto nella regione portuale, sull'isolotto, dove sorge oggi il Borgo Marinari, c'è poi chi crede che sia stato seppellito nella collina di Caponapoli alla foce del mitico fiume scomparso, il Sebeto²⁶, mentre altri vogliono invece che il suo corpo sia stato composto all'interno della basilica di San Giovanni Maggiore. A dare peso a quest'ultima credenza è stato il ritrovamento, all'interno della basilica, di una lapide millenaria con inciso la frase *Partenopem tege fauste*, la quale ha gettato una nuova luce sul ritrovamento del presunto sepolcro della sirena. Si trattava di un'iscrizione talmente misteriosa che la chiesa, per cercare di limitare il culto pagano della popolazione, dovette aggiungere una seconda lapide per farne meglio comprendere il significato. La seconda lapide riportava la frase *Omnigenum Rex Aitor Scs Ian Partenopem tege fauste* cioè “Sole che passi nel segno del mese di Gennaio, generatore di tutti i beni, proteggi felicemente Partenope”, e proprio nel mese di gennaio la costellazione della Vergine, in greco parthenope, è più visibile²⁷.

²² Cfr. <http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/LEgitto-ai-piedi-del-Vesuvio-di-Annunziata-Buggio-vesuvioweb-2013.pdf>.

²³ Cfr. <http://dottrinasegreta.blogspot.com/2012/08/triangolo-egizio-di-napoli-nuovi-studi.html?m=1>.

²⁴ Le prime raffigurazioni di donne-pesce risalgono al medioevo e molti studiosi hanno ipotizzato una fusione dei miti greci con leggende di origine nordica portate dai popoli che invasero l'impero romano.

²⁵ I primi coloni ellenici, presagendo nel rinvenimento del corpo della sirena un elemento misterioso e soprannaturale, decisero di chiamare la città col suo nome e il suo corpo fu accolto e seppellito con tutti gli onori e poiché tutto era avvenuto nel sottosuolo, così anche il suo sepolcro-tempio doveva essere posto sotto terra.

²⁶ Perillo, 2018, p. 14.

²⁷ <https://lovenaples.it/2018/02/20/la-basilica-di-san-giovanni-maggiore/>.

<https://www.identitainsorgenti.com/leggende-parthenope-alla-ricerca-della-tomba-della-sirena/>

La Cappella Sansevero, uno dei vertici di questo triangolo immaginario, rappresenta un vero e proprio concentrato di opere d'arte dall'immenso valore e ricche di significati esoterici legati al culto di Iside e della Massoneria (Rua, 2015).

Una leggenda vuole che la Cappella Sansevero, chiesa oggi sconosciuta, sia stata eretta su un preesistente antico tempio dedicato alla dea Iside²⁸. I sacerdoti lo scelsero per la presenza del Tagliana, un piccolo fiume ormai scomparso che scorreva in quel luogo e che serviva, una volta convogliato nella vasca sacra del tempio, per i riti di abluzione. La figura più importante e più enigmatica legata a questo luogo è senz'altro Raimondo di Sangro, principe di Sansevero (1710-1771). Il settimo principe di Sansevero, appassionato di culti misterici, fu il primo grande maestro della massoneria napoletana nonché esponente di spicco del primo Illuminismo europeo: i suoi interessi spaziavano dall'esoterismo all'anatomia, dall'alchimia all'idrostatica, dalla tipografia alla meccanica e alla scrittura. Tra le sue passioni, va ricordata quella per il culto egiziano: in origine il progetto del principe, infatti, prevedeva che la cappella riproducesse in termini architettonici l'antico Tempio di Iside, che sorgeva a pochi metri di distanza e che si basasse sul concetto di femminilità. Fu, inoltre, un illuminato mecenate che regalò alla Cappella Sansevero capolavori scultorei come il *Cristo Velato* e la *Pudicizia*, entrambe di Giuseppe Sanmartino, e il *Disinganno* di Francesco Queirolo. Il popolo lo considerava una specie di stregone che faceva rapire poveri sventurati per sottoporli a esperimenti realizzati in segreti laboratori nei sotterranei del suo palazzo. In realtà egli fu un grande intellettuale, un alchimista illuminato che dedicò la sua vita alle scienze e alle arti. Una delle sue invenzioni fu la Carrozza Marittima, di cui oggi resta solo un modellino. La sua vera ossessione, tuttavia, era quella di entrare per sempre nella storia divenendo immortale. Con questo intento fece della Cappella Sansevero uno dei più stupefacenti capolavori di arte ermetica ed esoterica al mondo, una sorta di tempio iniziatico in cui Raimondo di Sangro riuscì a trasfondere la sua geniale e poliedrica personalità.

Il *Cristo Velato*, collocato al centro della Cappella, è una delle opere scultoree più belle e suggestive al mondo. La scultura doveva essere realizzata da Antonio Corradini che però morì nel 1752, e Raimondo di Sangro chiese al giovane artista napoletano Giuseppe Sanmartino di realizzare una statua rappresentante il Cristo morto, coperto da un sudario trasparente realizzato dallo stesso blocco della statua. Chi ha avuto la fortuna di ammirare questo capolavoro è rimasto esterrefatto dal particolare del velo di marmo che ricopre il corpo del Cristo morto, disteso su dei cuscini. È talmente sottile e trasparente che sembra sia fatto di un fine tessuto e non di marmo, tanto che si nota, sotto il sudario, la vena ancora gonfia per il dolore sulla fronte del Cristo. Questa particolarità ha dato origine a diverse leggende riguardanti l'opera. Molti, infatti, ritennero che la trasparenza del velo fosse dovuta ad uno degli esperimenti chimici del Principe Raimondo di Sangro, in grado di solidificare, con un liquido di sua invenzione, tessuti e persino organi del corpo²⁹. Si tratta di una credenza che ancora oggi stimola la fantasia di visitatori e turisti che increduli osservano la statua e il velo che la ricopre.

Un'altra particolarità degna di menzione sono le Macchine anatomiche contenute in due grosse bacheche. Si tratta degli scheletri pietrificati di un uomo e di una donna realizzati attorno al 1763-64 da un medico siciliano, Giuseppe Salerno, sotto la

²⁸ Cfr. Piedimonte, 2017, pp.197-199.

²⁹ Buonoconto, 2005, pp. 84-88.

direzione di Raimondo di Sangro. Non si sa in che modo si sia potuto ottenere questo risultato così sorprendente. Secondo alcuni il medico avrebbe iniettato nei due cadaveri una sostanza creata dal Principe, probabilmente a base di mercurio, che avrebbe “metallizzato” i vasi sanguigni. La riproduzione del sistema artero-venoso, infatti, è stupefacente, accurata fino al livello dei vasi sanguigni più sottili, sebbene le conoscenze di anatomia dell’epoca non fossero così avanzate.

Nella Cappella Sansevero le statue e gli affreschi sono disposti secondo la struttura del tempio della massoneria e ricordano personaggi della famiglia di Sangro. Il Principe ideò alcune delle opere insieme all’esperto scultore Corradini, anche lui appartenente alla massoneria. Tra queste c’è la bellissima *Pudicizia velata*, che il principe Sansevero volle dedicare alla madre, Cecilia Gaetani dell’Aquila d’Aragona, morta quando il Principe ancora non aveva compiuto un anno. L’opera esibisce numerosi riferimenti alla velata Iside, Dea venerata dalla massoneria³⁰.

Il Principe assegna alla madre mai conosciuta la virtù della pudicizia, in contrasto allo stile di vita dissennato del padre, raffigurato dal *Disinganno*, realizzata da Francesco Queirolo. La statua raffigura un uomo che cerca di liberarsi da una rete, metafora del peccato, aiutato da un piccolo angelo che indica, ai suoi piedi, il globo terrestre, simbolo delle passioni mondane. Sul globo è appoggiata la Bibbia, testo divino ma che rappresenta anche una delle “tre luci” della Massoneria: Saggezza, Forza e Bellezza. Il bassorilievo raffigurante Gesù che restituisce la vista al cieco è l’episodio evangelico che completa l’allegoria.

Anche ciò che resta del magnifico pavimento labirintico, opera dell’artista Francesco Celebrano, è ricco di simbolismo: il labirinto rappresentava, infatti, la difficoltà dell’itinerario che deve compiere l’iniziato per approdare alla conoscenza. Il lavoro si rivelò difficile e di lunga esecuzione tanto che nemmeno il principe riuscì a vedere l’opera conclusa.

La Cappella Sansevero, conosciuta anche come Santa Maria della Pietà o Pietatella, è uno tra i musei più affascinanti e misteriosi di Napoli, oltre ad essere uno dei siti turistici più visitati della regione. Grazie ai dati relativi al decennio 2009-2019 che si possono osservare nel grafico di seguito riportato, si può notare come il flusso turistico nel museo sia costantemente aumentato negli anni. Nel 2017, la società privata che la gestisce, la “Museo Cappella Sansevero S.r.l.”, è stata inserita nella classifica stilata dal *Financial Times* delle mille aziende europee con il più alto tasso di crescita nel quadriennio 2012-2015³¹. Si tratta di un dato ancora più sorprendente se si considera che la struttura museale, date le sue dimensioni e la quantità di opere d’arte in uno spazio ristretto, non può ospitare un numero elevato di turisti nello stesso momento. Come è possibile constatare dai dati riportati, dal 2013 in poi si assiste ad un incremento notevole dei visitatori, dovuto ad una campagna informativa particolarmente attiva ed efficace anche sui social, nonché a un’ottimizzazione degli ingressi, prenotabili dal sito del museo³².

³⁰ Rua, *op.cit.*, p. 101.

³¹ <https://ig.ft.com/ft-1000/>.

³² www.museosansevero.it.

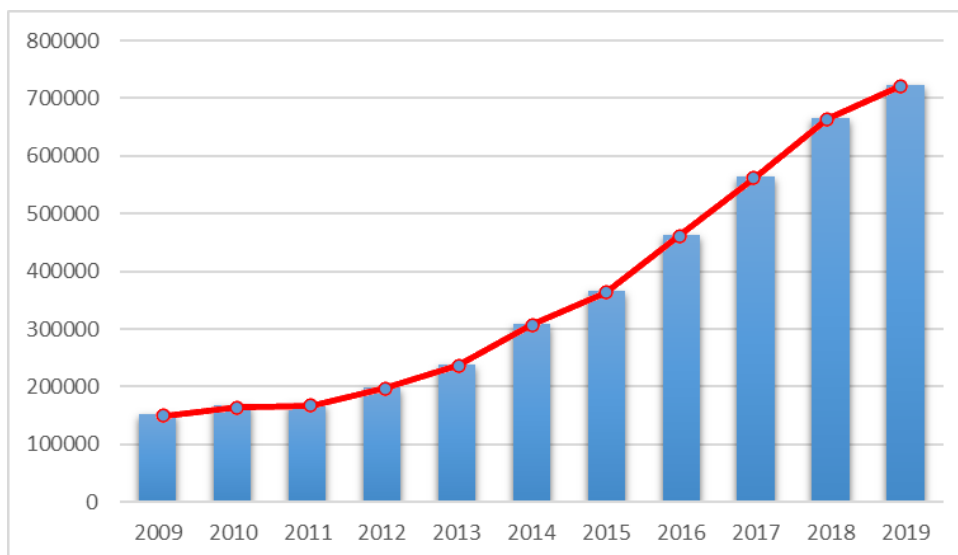


Figura 12: Visitatori del Museo Cappella Sansevero 2009-2019.

Fonte: dati Direzione del Museo³³.

Gli ultimi dati relativi ai turisti del 2019 confermano, per il Museo Cappella Sansevero, un altro anno da record: oltre 750mila visitatori hanno potuto ammirare le opere d'arte al suo interno³⁴. L'incremento del flusso turistico pone questo gioiello barocco tra i musei più visitati della città, con un incremento pari al 303% in soli sei anni.

5. Napoli sotterranea, necroturismo e culto delle “anime pezzentelle”

Il *Black Tourism* contempla anche un'altra passione, la *taphophilia*, termine greco con cui si definisce l'interesse per i cimiteri e l'arte funeraria in genere, e che ha dato vita ad un vero e proprio settore del turismo definito “turismo dei cimiteri”, o *Graveyard Tourism* (Vannucci, 2019).

Nella città di Napoli vi sono luoghi in cui il turismo macabro esprime al massimo le sue potenzialità, luoghi in cui *taphophilia* ed esoterismo si intrecciano generando miti e leggende che sopravvivono tutt'oggi nel tessuto culturale della città. La metropoli partenopea ha un rapporto molto particolare con la morte, che non è considerata la fine di tutto, ma sublimata e trasformata in qualcosa di profondo e di sacralmente artistico. La morte è presente nella storia della città fin dalle sue origini: è proprio sulla tomba di Partenope, e forse proprio dalla sua fondazione, che nasce il millenario dialogo con la Triste Mietitrice. Quella napoletana è una delle poche culture moderne al mondo, insieme a quella messicana, in cui la morte non fa paura, ma vive e sopravvive nelle cripte delle chiese, nelle catacombe abbandonate e negli ipogei. Nella ‘città capovolta’ non sono i vivi che parlano con i morti bensì il contrario. La morte parla, vaticina, interpreta, consiglia, indirizza, ammonisce.

Le origini greche alla base della civiltà partenopea hanno instaurato fin dagli albori uno stretto legame con le sibille e col mondo degli Inferi³⁵. Questo legame tra la vita e la morte è insito nella stessa struttura geologica della città, nella natura fisica del suo

³³ I dati relativi al numero di visitatori sono stati gentilmente forniti dalla dott.ssa Francesca Liotti della Direzione del Museo Cappella Sansevero.

³⁴ <https://www.napolitoday.it/cultura/museo-cappella-sansevero-visitatori-2019.html>.

³⁵ Del Tufo, *op. cit.*, pp.144-148.

territorio: il Vesuvio, con la sua bocca di fuoco, i vulcani attivi nella fascia Flegrea, il lago d'Averno, dove gli antichi collocavano una delle entrate dell'Ade, la grotta della Sibilla con le sacerdotesse avvolte da fumi estatici. La Sibilla era scelta tra le ragazze vergini, poiché nell'antichità alla donna veniva riconosciuta una maggiore capacità ricettiva che le consentiva di entrare in contatto con le divinità e con i defunti³⁶. Per molte culture pagane la Morte è considerata l'inizio della fase successiva dell'esistenza, perché il paganesimo nelle civiltà rurali l'avvicinarsi delle stagioni con i propri cicli, era considerato un evento naturale e vissuto come un'esperienza magica e spirituale.

Una divinità molto amata a Napoli era Ecate³⁷, divinità lunare triforme appartenente all'epoca ellenistica, il cui culto era intimamente legato al rito dei defunti. Napoli, città che accolse fin dalle origini il culto dei morti, ha da sempre mostrato grande compassione soprattutto per quelle anime dimenticate che, anche in assenza di una meritata sepoltura, possono lasciare il Limbo e accedere al paradiso per intercessione della devozione dei viventi (Serafini, 2015). Questa devozione si traduceva in alcuni particolari rituali, che venivano solitamente eseguiti il lunedì, giornata dedicata alle divinità lunari e a Ecate. Questi rituali prevedevano la devozione al culto delle anime del Purgatorio, a Napoli chiamate affettuosamente "pezzentelle"³⁸.

Il motivo è da imputarsi al fatto che il Purgatorio è il luogo più vicino alla terra. Infatti, chi risiede nel Purgatorio conserva una dimensione ancora "terrena" e quindi in grado di capire la condizione di sofferenza degli uomini. È opinione diffusa che i morti conoscano il futuro e possano comunicarlo attraverso i sogni o altri segni; le anime "sospese", gli spiriti che dimorano nel Limbo, sono il tramite perfetto tra i due mondi. Il culto si fonda, come già detto, su una sorta di adozione: le donne dei quartieri sceglievano la propria "capuzzella" tra i tanti teschi sparsi nelle catacombe, attribuendole un nome e un ruolo specifico. La "capa di morto" era quindi oggetto di preghiere e tributi vari, gli si chiedeva grazie e intercessioni durante i sogni e, ottenute, gli si accendevano candele e tributavano ex voto. Questo rituale, che prende il nome di "refrisco"³⁹, è una preghiera che si innalza al cielo ma i cui effetti dovevano poi ridiscendere sulla terra sotto forma di grazie tangibili, una vincita al lotto, una guarigione, trovare marito, una sorta di "do ut des" spirituale.

Secondo il sito internet TripAdvisor⁴⁰, una delle chiese più visitate a Napoli è la chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, struttura risalente ai primi decenni del Seicento e sita in via dei Tribunali, nota al popolo partenopeo come la chiesa "de 'e cape 'e morte". Situata in Via dei Tribunali, la chiesa si nota subito per i due teschi in bronzo con tibie incrociate posti all'entrata. I simboli mortuari si ripetono per tutta

³⁶ Piedimonte, *op.cit.*, pp. 21-25.

³⁷ Ecate era una divinità protettrice, insieme a Helios, della Sibilla. Originariamente era considerata la dea della fertilità e del parto, ma col tempo è stata associata alla luna, alla croneità e agli inferi; questo processo di demonizzazione, operato dal Cristianesimo, è evidente per tutte le divinità femminili pagane. Fu successivamente associata alla stregoneria, alla figura demoniaca di Lilith, ed era anche collegata ai fantasmi e al mondo degli spiriti. In alcune tradizioni del Paganesimo moderno, è venerata come guida e guardiana della porta tra il mondo dei defunti e quello dei vivi, per questo motivo era spesso raffigurata con delle torce. <https://www.romanoimpero.com/2010/02/culto-di-ecate.html>.

³⁸ Dal latino *petere*, chiedere per ottenere.

³⁹ In napoletano *sollievo*.

⁴⁰ La Chiesa si trova attualmente tra le prime 45 posizioni sulle "cose da fare a Napoli" del sito TripAdvisor. https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187785-d2356423-Reviews-Complesso_Museale_Santa_Maria_delle_Anime_del_Purgatorio_ad_Arco-Naples_Province_.html.

la facciata, anticipando qualcosa di tetro e inquietante, ma estremamente affascinante, che si cela al suo interno. Si tratta di un gioiello dell'arte barocca napoletana, annesso all'omonima Congregazione fondata nel 1604, con lo scopo di raccogliere fondi per celebrare messe in suffragio delle anime del Purgatorio. Nella chiesa, il riferimento alla morte è costante, come attestano sculture e dipinti rappresentanti teschi alati, tibie, femori incrociati, tra cui spiccano il monumentale "Sepolcro di Giulio Mastrillo", opera iniziata da Andrea Vaccaro e terminata dallo scultore Andrea Falcone, la tela di Massimo Stanzone posta sull'altare maggiore raffigurante la "Madonna con le anime del Purgatorio" e il dipinto di Giacomo Farelli "Sant'Anna offre la Vergine bambina al Padre eterno". Stupefacente è la decorazione della parete di fondo dietro l'altare che presenta un teschio alato, capolavoro di Dioniso Lazzari, oggi non visibile da chi siede nella navata perché l'altare costruito nel settecento lo ha coperto⁴¹.

I turisti visitano il luogo per ammirare le varie opere disseminate nella chiesa, ma anche per "Lucia", la celebre 'pezzentella' che indossa il velo da sposa. Non vi sono molte notizie riguardo quella che molti chiamano la Principessa, per la presenza della coroncina posta sul velo. Si racconta che la giovane Lucia era prossima al matrimonio e che sia morta prima di salire all'altare. Un'altra versione popolare racconta che sia morta dopo il matrimonio e che, non avendo consumato l'unione matrimoniale, i suoi resti mortali sono stati conservati con il velo da sposa. Molti devoti si recano da lei a chiedere grazie e intercessioni e in molti le lasciano un biglietto come testimonianza del loro affetto e della loro devozione⁴². Questa giovane anima, dalla quale molti giurano di aver ricevuto una grazia, è divenuta l'oggetto di culto più famoso delle anime del Purgatorio ad Arco e anche la sposa più fotografata a Napoli⁴³.

Quella tra Napoli e la morte è una relazione unica, e uno dei posti migliori per comprenderla è il quartiere Sanità, così chiamato fin dal XVII secolo poiché ritenuta zona incontaminata e salubre, anche grazie alle proprietà miracolose attribuite alla presenza delle tombe dei Santi. In questa valle, un tempo necropoli e area cimiteriale, sorsero ipogei ellenistici e, successivamente, catacombe paleocristiane. Sono ben nove le catacombe e i complessi ipogei sotto il Rione Sanità, di cui solo alcuni sono stati portati alla luce, cioè San Gennaro, San Gaudioso, San Severo e il più recente ossario delle Fontanelle⁴⁴, così chiamato per la presenza, nei tempi antichi, di fonti d'acqua.

Il Cimitero delle Fontanelle era anticamente un ossario risalente al 1656, periodo in cui ci fu una grande epidemia di peste che provocò più di 250.000 morti. Quando nel 1837 si scatenò un'epidemia di colera, le ossa dei defunti vennero traslate in questo cimitero. Altre ossa invece provenivano dalle "terresante" o da chiese nelle quali non c'era più posto per la sepoltura. Queste fosse comuni erano piene di corpi di persone morte per calamità naturali, per epidemie o per ragioni ignote. La venerazione delle anime "pezzentelle" è presente anche in questo ossario delle Fontanelle, il cui vero significato va ricercato nel suddetto rapporto che i napoletani hanno con le anime del

⁴¹ <http://antoniotortora.blogspot.com/p/chiesa-del-purgatorio-ad-arco.html>.

⁴² L'Opera Pia Purgatorio ad Arco, proprietaria del Complesso, e l'Associazione Progetto Museo, che gestisce da anni l'attività museale, hanno tuttavia manifestato la volontà di evitare che questo luogo consacrato venga considerato come un luogo legato a rituali di tipo esoterico. I dati relativi ai visitatori non sono disponibili poiché l'ingresso della chiesa è gratuito.

⁴³ https://www.qdnapoli.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2058:a-chiesa-d-e-cape-e-morte-il-teschio-col-velo-da-sposa&catid=14&Itemid=112.

⁴⁴ Secondo il sito TripAdvisor, il secondo sito di interesse per numero di recensioni è rappresentato dal complesso delle Catacombe di Napoli.

https://www.tripadvisor.it/Tourism-g187785-Naples_Province_of_Naples_Campania-Vacations.html.

Purgatorio. Il cimitero rimase abbandonato fino al 1872 quando un gruppo di popolane del rione Sanità, denominate in napoletano “e’ maste”⁴⁵, ovvero “le maestre”, quasi a voler sottolineare ancora una volta l’importanza del ruolo della donna in simili operazioni, riordinò tutti i resti mortali ammassati disordinatamente all’interno della cavità nel corso delle varie epoche. Tutte le ossa furono disposte a ridosso delle pareti tufacee seguendo schemi e raggruppamenti ben precisi, fino a formare muretti, altari, o a rivestire intere pareti in un corpus unico e mirabilmente inquietante.

Il 29 luglio 1969 un decreto del Tribunale ecclesiastico per la causa dei santi proibì il culto individuale delle capuzzelle, oggetto di una fede considerata pagana. Tuttavia non fu tanto la decisione delle istituzioni religiose a far desistere il popolo napoletano nel continuare il culto, quanto il progressivo oblio devozionale. Per anni in stato di abbandono, il cimitero fu messo in sicurezza e riordinato nel 2002, e nel 2010, grazie ad una pacifica occupazione degli abitanti del rione, l’Amministrazione Comunale decise di riaprirlo. Da quel giorno il cimitero è realmente di nuovo accessibile e il rione che lo ospita, dopo anni di abbandono, oggi rivive una nuova stagione grazie al turismo e alla riscoperta e valorizzazione dei suoi piccoli tesori architettonici.

La zona, chiamata anche “borgo dei “Vergini”, legata per l’appunto al culto dei vergini, detti Eunostidi, rappresenta uno degli angoli più esoterici di Napoli. Il nome del borgo, risalente all’epoca tardo-classica, è legato a una confraternita religiosa greca, gli Eunostidi, così chiamati in onore del Dio Eunosto, che un tempo abitava il quartiere, una comunità di uomini dediti alla temperanza e alla castità. Nel 476 a.C. i liberi cittadini di Neapolis, come in qualsiasi altra città del mondo greco antico, erano suddivisi in Fratrie, associazioni politico-religiose cui appartenevano tutte le famiglie dei cittadini per ciascuna parte della città, e avevano come nume tutelare le varie divinità, da cui prendevano il nome – gli Artemisii, dal culto di Artemide, e i Cumei, appartenenti al gruppo etnico che fondò Partenope⁴⁶. Nei pressi del borgo si seppellivano in ipogei i maschi casti della fratria. È interessante osservare che il culto oracolare per le ossa e per le anime dei defunti, di cui a Napoli vi è traccia fin dal Medioevo, risalga direttamente all’antichità classica e ai misteriosi riti religiosi delle antiche fratrie della *polis* greca, in special modo quella del Borgo dei Vergini.

Le catacombe più note sono quelle di San Gennaro, e sono anche le più vaste del sud Italia, poiché coprono circa 5600 metri quadrati scavati nel tufo della collina di Capodimonte e ospitano circa 2000 loculi e 500 arcosoli. Sorsero tra il III e il IV secolo a.C., e a differenziarle da quelle romane e dalle altre erano la particolare distribuzione su due piani e gli ampi corridoi. Dal V secolo furono consacrate a San Gennaro e fino all’XI secolo ospitarono i resti dei vescovi napoletani, furono poi finalmente restaurate dopo il trasferimento dell’ossario nel Cimitero delle Fontanelle. Dimenticate nei secoli, sono state riscoperte in tempi recenti⁴⁷.

Sotto la Basilica di Santa Maria della Sanità, centro nevralgico del Rione, sorge quello che era il secondo cimitero paleocristiano più importante della città. Questa chiesa fu eretta tra il 1612 e il 1613, costruita dall’architetto domenicano fra’ Giuseppe Nuvolo. Originariamente la chiesa sorse sulla piccola chiesa contenente le catacombe di

⁴⁵ <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4881>.

⁴⁶ Cfr. Rua, 2019, p. 184.

⁴⁷ Le catacombe di San Gennaro sono gestite dalla cooperativa sociale “La Paranza”, fondata nel 2006 e formata da giovani del Rione. Sono state recuperate grazie alla collaborazione di l’Altra Napoli Onlus, di don Antonio Loffredo, e delle cooperative e associazioni di cittadini già presenti nel quartiere.

Gaudioso⁴⁸ e poi inglobata nel XVII secolo nell'odierna Chiesa di Santa Maria della Sanità. Purtroppo la costruzione della nuova Chiesa secondo i canoni del barocco è stata soggetta a un'opera di trasformazione estremamente invasiva delle catacombe e ciò che si può ammirare oggi rappresenta solo una piccola parte di quello che dovevano essere in origine. Tra le particolarità dei cubicoli posti all'interno delle catacombe vi è la presenza di scolatoi, chiamati anche *cantarelle*⁴⁹, e di crani incassati nei muri. Gli scolatoi, nicchie scavate nel tufo risalenti al XVII secolo, avevano la funzione di far essiccare i defunti. Valerio Ceva Grimaldi e Maria Franchini nella loro guida ne descrivono nel seguente modo l'utilizzo:

Mentre le salme dei più poveri erano destinate direttamente agli ossari quelle dei nobili venivano trasportate in questi sotterranei per subire un trattamento speciale: dopo esser stati posti in posizione seduta nelle apposite nicchie (seditoi o cantarelle), visibili ancor oggi, i corpi erano poi bucherellati "schiattati" per svuotarli dai liquidi (da qui il termine napoletano *schiatamuorto*, becchino). [...]

Dopo l'essiccazione del corpo, il cranio, considerato la sede dell'anima, veniva staccato e incastonato nella parete di un cunicolo adiacente; sotto di esso si dipingeva il corpo del defunto a grandezza naturale e si dava qualche ragguaglio sul personaggio⁵⁰.

Sono molto frequenti itinerari organizzati dalle varie agenzie turistiche nei quali si possono ammirare le catacombe accompagnati spesse volte da guide in costume d'epoca, in visite a carattere teatrale che si concludono, a richiesta, con la degustazione di piatti tipici locali nelle sacrestie di antiche chiese.

La passione e la voglia di riscatto con cui le persone del quartiere, insieme ad altre associazioni, hanno ridato vita a questa area, e restituito di riflesso dignità a un luogo noto per vicende legate perlopiù alla cronaca nera, hanno infine prodotto l'effetto tanto desiderato: migliaia di turisti visitano l'antica necropoli.

A conferma di ciò di seguito sono riportati i dati relativi ai turisti paganti dal 2006 fino al 2018 e dalla osservazione degli stessi emerge un crescente flusso di viaggiatori che ha reso questi siti archeologici tra i luoghi più visitati in Campania. Il grafico seguente riporta l'andamento degli ingressi turistici, da cui si può notare un crescente aumento del flusso turistico in special modo a partire dal 2011.

⁴⁸ Il santo africano, vescovo di Abitinia, a causa delle persecuzioni di Genserico, arrivò nella città partenopea insieme ad altri religiosi presumibilmente verso gli anni Quaranta del V secolo.

⁴⁹ Dal greco *kántharos*, cesto.

⁵⁰ Grimaldi Ceva e Franchini, *op. cit.*, p. 331.

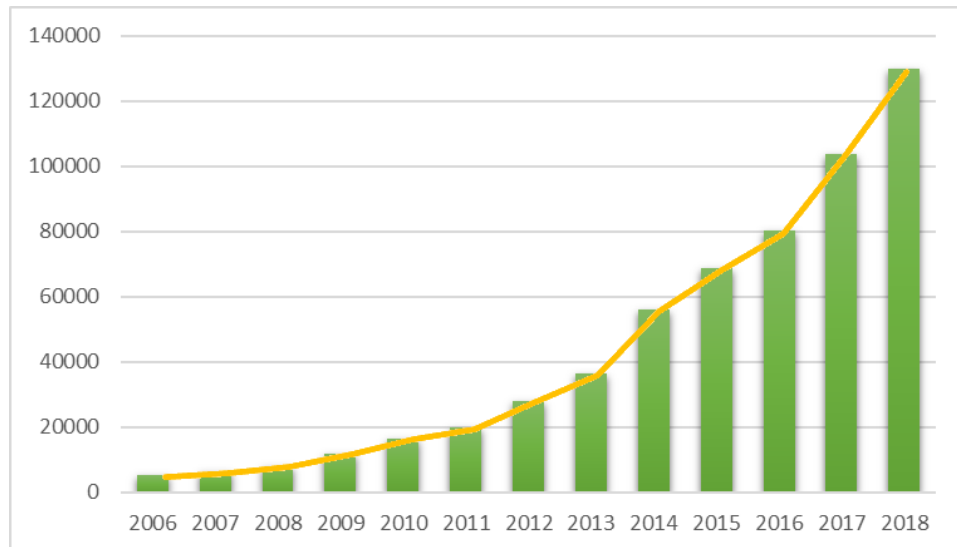


Figura 2: Numero dei visitatori alle Catacombe di Napoli (2006-2018).
Fonte dati: Cooperativa “La Paranza”⁵¹.

Questi dati risultano ancora più incoraggianti se letti alla luce di un altro fattore tutt’altro che trascurabile, ossia l’ubicazione delle catacombe in un quartiere relativamente lontano dalle rotte turistiche ordinarie e dal centro storico.

È interessante notare, come mostrato nella Figura 3, che poco più della metà dei visitatori delle Catacombe di San Gaudioso e di San Gennaro sia costituita da stranieri, nonostante tali itinerari, fino a pochi anni fa, erano considerati di nicchia e poco conosciuti al grande pubblico⁵².

⁵¹ I dati contenuti nella Figura 2, nella Figura 3 e nella Figura 4 sono stati gentilmente forniti dalla Cooperativa “La Paranza”. <https://www.catacombedinapoli.it/it/about>.

⁵² A causa delle restrizioni dovute all’epidemia generata dal SARS-CoV-2, la maggior parte di questi siti turistici è al momento chiusa al pubblico, in attesa di nuove disposizioni.

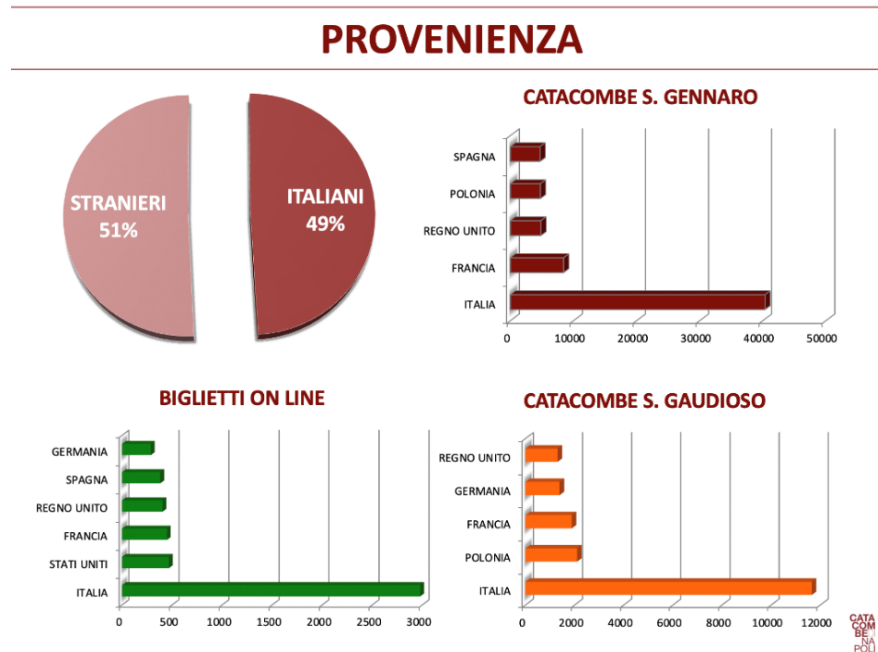


Figura 3: Provenienza dei visitatori alle Catacombe di Napoli (2006-2018).

Fonte dati: Cooperativa “La Paranza”

6. Limiti e potenzialità del *Black Tourism*

Le precedenti pagine hanno analizzato, definito e portato all’attenzione una nuova ed emergente tipologia di turismo, ancora poco praticata in Italia. Negli ultimi anni il crescente interesse per il *Black Tourism* ha prodotto all’estero un aumento della domanda e, dunque, della conseguente offerta, di agenzie e siti web che propongono itinerari turistici alternativi e che hanno registrato un rapido aumento di utenti attratti dal fascino “dark” di questo fenomeno. Lo studio è stato condotto nella città di Napoli, una città che per le sue origini, la sua storia, i suoi monumenti, sembra soddisfare in pieno le richieste di questo nuovo tipo di viaggiatore. Sebbene ci sia un’ampia letteratura sulle origini esoteriche e sui misteri di molti dei personaggi e dei luoghi presenti in città, lo studio del fenomeno da un punto di vista sociologico e linguistico è ancora allo stato embrionale. L’immagine di una Napoli turistica esoterica negli ultimi anni è pubblicizzata con sempre maggior frequenza, grazie alla riscoperta e valorizzazione di alcuni siti di interesse culturale, e grazie all’interesse dei media nazionali che ne hanno fatto oggetto di documentari, di fiction televisive e anche di opere cinematografiche.

La promozione del turismo macabro napoletano è condotta maggiormente attraverso il web, nondimeno di sovente sfumandone le caratteristiche “dark”. Il sito web del cimitero delle Fontanelle, per esempio, descrive semplicemente la storia del complesso e afferma che la vera particolarità del luogo non è in ciò che è visibile ma in quelle storie e aneddoti che non sono descritti ma solo evocati, assecondando una precisa strategia di marketing⁵³. Alcune agenzie di viaggi hanno avvertito il cambiamento e hanno preventivamente introdotto dei tour a tema insieme ad itinerari più classici. Un

⁵³ <http://www.cimiterofontanelle.com/it/>.

esempio su tutti è quello dell'associazione *De Rebus Neapolis*, con sede nel centro storico, una pagina Facebook e persino un canale TV, che organizza visite guidate "esoteriche" nel territorio campano e in particolare nel centro antico di Napoli. Non è l'unica associazione a organizzare tour insoliti; altre associazioni come *Nartea* e *Itinerari Storici Alchemici Napoli* hanno introdotto, nella propria offerta, degli itinerari teatralizzati e dei percorsi a tema esoterico.

I dati e le analisi relative alle presenze turistiche di alcuni tra i siti più ricchi di mistero e fascino della città, presentati nei paragrafi precedenti, evidenziano una crescita costante e regolare del numero di visitatori e un conseguente interesse verso il turismo macabro, dimostrando come questo sia un vero e proprio fenomeno e non più un settore di nicchia.

Da ciò è emerso un altro dato importante, ossia che vi può essere un nesso di mutuo supporto tra turismo macabro e recupero di beni culturali abbandonati o degradati. Questa crescente attenzione verso tutto ciò che è velato dal mistero potrebbe riuscire ad incrementare ulteriormente l'offerta turistica della regione Campania e portare alla luce i numerosi siti culturali che attendono da anni di essere riscoperti e valorizzati. In una città con un alto tasso di disoccupazione il recupero e la valorizzazione di siti turistici abbandonati porterebbe ad un incremento di flussi turistici forieri di numerosi benefici. In città vi sono circa duecento chiese monumentali chiuse e abbandonate da decenni, continuamente depredate dei loro tesori⁵⁴. Molti cittadini neppure le conoscono e non sono a conoscenza dell'enorme patrimonio composto di affreschi, dipinti, sculture e fregi di cui sono stati privati. Tra i numerosi luoghi di enorme interesse storico vi è la seicentesca chiesa di Santa Maria di Portosalvo che presenta, al proprio interno, una tela di Battistello Caracciolo, famoso allievo del Caravaggio. Dopo i lavori mai terminati per la messa in sicurezza e il restauro, oggi la splendida chiesa edificata da alcuni marinai napoletani scampati miracolosamente ad un nubifragio è ridotta ad una vera e propria discarica. Purtroppo sono numerosi i siti e i luoghi di culto abbandonati e lasciati al loro destino, nonostante le numerose segnalazioni per il recupero di tali beni architettonici. A tale riguardo sono significative le osservazioni di Francesco Adamo:

Il patrimonio culturale – va detto subito – ha un'importanza nulla se 1°) i suoi valori non sono riconosciuti dalla comunità locale e non diventano elementi d'identità del territorio; e 2°) la sua tutela e valorizzazione non viene attivamente promossa, attraverso innanzitutto la promozione e realizzazione di attività culturali, d'intensità inversa all'importanza dei beni culturali offerti (classificati in base all'attrattività), rispetto altre destinazioni⁵⁵.

Il turismo riveste un'importanza strategica per l'economia di ogni Paese culturalmente evoluto, creando nuove opportunità di lavoro: basti pensare a quanto accaduto al quartiere Sanità, segnato da un lento ma marcato passaggio dal degrado al riscatto. Promotrice del recupero del quartiere è stata la nascita, nel 2006, della fondazione "Cooperativa La Paranza" con l'obiettivo di contrastare il degrado con la riapertura delle catacombe. Questa riapertura ha generato una lenta trasformazione del rione in polo attrattivo da un punto di vista culturale e produttivo, grazie al lavoro compiuto

⁵⁴ https://www.ilmattino.it/video/primopiano/napoli_viaggio_le_chiese_abbandono-4600994.html;
<https://m.dagospia.com/napoli-sconsacrata-200-meravigliose-chiese-cadono-a-pezzi-61587>;
<https://altritaliani.net/circa-200-le-chiese-del-centro-antico-di-napoli-abbandonate-nellapatia-generale/>.

⁵⁵ Adamo, 2017, p. 11.

attivando una collaborazione con enti privati e nuovi stakeholders, riuscendo a portare grandi benefici alle organizzazioni del terzo settore⁵⁶, oltre a recuperare aree di patrimonio culturale abbandonate. Dal grafico sottostante si può osservare come la curva crescente delle persone impiegate sia aumentata con l'incremento del numero dei visitatori, così come il recupero del patrimonio del sito delle Catacombe sia stato, già dalla fase iniziale, uno dei primi obiettivi del progetto, scelta che si è rivelata vincente, considerati i dati.

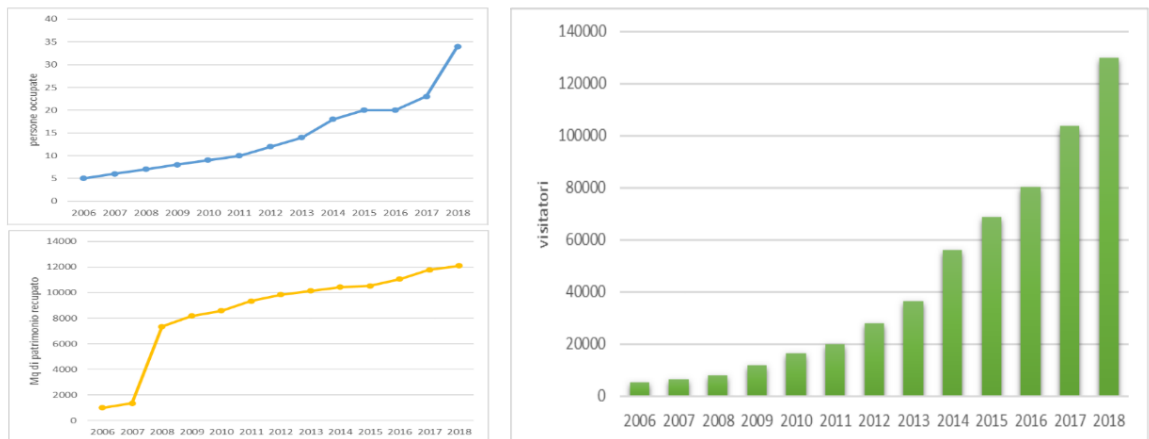


Figura 4: Dati persone impiegate, metri quadri di patrimonio recuperato e provenienza dei visitatori alle Catacombe (2006-2018).

Fonte dati: Cooperativa “La Paranza”.

Un'amministrazione più lungimirante e attenta agli attuali sviluppi turistici dovrebbe sfruttare appieno le numerose risorse territoriali, soprattutto nelle aree degradate, i cui beni architettonici, spesso nascosti, potrebbero essere utilizzati per promuovere il *Black Tourism*, trasformandolo in leva di valorizzazione territoriale.

Bibliografia

AA.VV. (1994), *Napoli, il Centro Antico*, Electa, Napoli.

Abruzzese A., Borrelli D. (2001), *L'industria culturale: tracce e immagini di un privilegio*, Carocci, Roma.

Adamo F. (2017), Patrimonio culturale e sviluppo locale, *Annali del turismo*, Geoprogress Edizioni, (www.geoprogress.eu), pp.11-18.

Adamo F. (2004), *Turismo e territorio in Italia*, Pàtron, Bologna.

Adamo F. (2000), Towards sustainable tourism in Italy, in *Geo-Italy 4: Geographies of Diversity - Italian Perspectives*, C.N.R. - Italian Committee for International Geographical Italiana and Soc. Geogr. Ital., Roma, 323-337.

Alfano G.B. (1949), *Piccola Enciclopedia di Scienze Occulte*, Federico & Ardia, Arti Grafiche, V. Scarpati, Napoli.

⁵⁶ <https://www.viaggicultura.it/interviste/catacombe-di-napoli/?fbclid=IwAR24Vf47BeHdqo7whw4Kv4CZ77asj5nhjyxV3ggGYALajpjy6KWXIBP4v9-c>.

- Aime M., Papotti D. (2012), *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Einaudi, Torino.
- Allocca C., Errico G. (1996), *'O Munaciello*, Vittorio Pironti, Napoli.
- Ambesi, A.C. (1994), *Le Società Esoteriche*, Xenia, Milano.
- Arminio F. (2013), *Geografia commossa dell'Italia interna*, Mondadori Bruno, Milano.
- Bagnoli L. (2018), *Manuale di Geografia del Turismo*, Stampatre, Torino.
- Bartolucci D., Bonanni A., Senerchia G., Violini E. (2000), *Leggere una città: Napoli antica. Dalle origini al periodo angioino*, Liguori Editore, Napoli.
- Berger P., Luckmann T. (1989), *La realtà come costruzione sociale*, trad.it., Il Mulino, Bologna.
- Biondi M. (1988), *Tavoli e medium. Storia dello spiritismo in Italia*, Gremese, Roma.
- Bracco R. (1907), *Lo Spiritismo a Napoli nel 1888*, Perrella, Napoli.
- Buonoconto M. (2005), *Viaggio Fantastico alla luce del lume eterno. Le straordinarie invenzioni del principe di Sansevero*, Casa Editrice Alóç, Napoli.
- Buonoconto M. (1996), *Napoli Esoterica*, Newton Compton Editori, Roma.
- Capasso B. (1978), *Napoli greco-romana*, Arturo Berisio Editore, Napoli.
- Corsicato N. (2006), *Santuari, luoghi di culto, religiosità popolare. Il culto mariano nella Napoli d'oggi*, Liguori, Napoli.
- Croce B. (1990), *Storie e Leggende Napoletane*, Adelphi, Milano.
- Curatolo A., Giovanzana M. (2018), *Guida al cammino di Santiago de Compostela. Oltre 800 chilometri dai Pirenei a Finisterre*, Terre di Mezzo Editore, Milano.
- Del Tufo V. (2018), *Napoli Magica*, Neri Pozza, Vicenza.
- De Pasquale V. (2012), *Pietre Suonanti: l'Enigma del Gesù Nuovo*, Tilapia Edizioni, Napoli.
- Douglas N. (1991), *La Terra delle Sirene*, Leonardo Editore, Milano.
- Galasso G. (1998), *Napoli Capitale*, Electa, Napoli.
- Ghirelli A. (1992), *Storia di Napoli*, Einaudi, Milano.
- Giacomarra M.G. (2005), *Turismo e comunicazione: strategie di costruzione del prodotto turistico*, Sellerio Editore, Palermo.
- Gleijeses V. (1978), *Chiese e Palazzi della città di Napoli*, Soc. Ed. Napoletana, Napoli.
- Goethe J.W. (1875), *Ricordi di Viaggio in Italia*, (Traduzione dal tedesco di Augusto Nomis di Cossilla), Stab. Tipografo-Librario Ditta Editrice F. Manini, Milano.
- Grimaldi V.C., Franchini M. (2018), *Napoli Insolita e Segreta*, Edizioni Jonglez, Parigi.
- Guidicini P., Savelli A. (1988), Il Mediterraneo come sistema turistico complesso, *Sociologia urbana e rurale*, X, n. 36, p. 255.

- Höbel S. (2004), *Il fiume segreto*, Stamperia del Valentino, Napoli.
- Jorio P. (2011), *Le meraviglie del tesoro di San Gennaro. Le pietre della devozione*, De Luca Editori d'Arte, Roma.
- Lavarini R. (1999), *Sociologia del Turismo*, IULM, Milano.
- Lennon J., Foley M. (2000), *Dark Tourism: The Attraction of Death and Disaster*, Continuum, London.
- Liccardo G. (2019), *Napoli sotterranea. Una guida alla scoperta di misteri, segreti, leggende e curiosità nascoste*, Newton Compton Editori, Roma.
- McEvoy E. (2016), *Gothic Tourism*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, Hampshire (UK).
- Malaparte C. (2015), *La pelle*, Editore Adelphi, Milano.
- Martin A.W. (1968), *Giano di Napoli*, Franco Spinosi Editore, Roma.
- Mautone M. (2016), *Patrimonio culturale e paesaggio*, Gangemi Editore, Roma.
- Moiraghi M. (2005), *L'italiano che fondò i templari: Hugo de Paganis cavaliere di Campania*, Ed. Ancora, Milano.
- Nappi E. (2010), *Dai numeri la verità – Nuovi documenti sulla famiglia, i palazzi e la Cappella Sansevero*, Alos Edizioni, Napoli.
- Nappi E. (1997), La chiesa delle Anime del Purgatorio ad Arco a Napoli, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Electa, Napoli, pp.155-176.
- Nicolella D. (1997), *Le cupole di Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Niola M. (2009), *Si fa presto a dire cotto: Un antropologo in cucina*, Il Mulino, Bologna.
- Paccagnella L. (2004), *Sociologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna.
- Palumbo A., Ponticiello M. (2012), *Misteri, segreti e storie insolite di Napoli*, Newton Compton Editore, Roma.
- Perillo M. (2018), *Storie e Segreti della Storia di Napoli*, Newton Compton Editori, Roma.
- Perillo M. (2017), *101 perché sulla storia di Napoli che non puoi non sapere*, Newton Compton Editori, Roma.
- Peroni G. (1989), *Marketing turistico*, F. Angeli, Milano.
- Peyrefitte R. (1954), *Dal Vesuvio all'Etna*, Edizioni Leonardo da Vinci, Milano.
- Piedimonte A.E. (2017), *Napoli Segreta*, Edizioni Intra Moenia, Napoli.
- Piedimonte A.E. (2013), *Spiritismo a Napoli*, Esa, Napoli.
- Piedimonte A.E. (2008), *Napoli sotterranea*, Edizioni Intra Moenia, Napoli.
- Pirovine E. (1977), *Napoli nella visione classica del Golfo delle Sirene*, Delfino, Napoli.
- Reed H. (2008), *Edgar Cayce On Channeling Your Higher Self*, Editore A.R.E. Press, Virginia Beach, Va (U.S.A.).

- Regina V. (2004), *Le chiese di Napoli. Viaggio indimenticabile attraverso la storia artistica, architettonica, letteraria, civile e spirituale della Napoli sacra*, Newton Compton editore, Napoli.
- Russo A. (1999), *Madame sfogliatella*, Dante & Descartes, Napoli.
- Rua M. (2019), *Napoli Esoterica e Misteriosa*, New Compton Editori, Roma.
- Rua M. (2015), *Il Rituale di pietra. Simboli e segreti della Cappella Sansevero*, Alos Edizioni, Napoli.
- Salino L. (2018), *Insolitaguida al Cimitero delle Fontanelle*, Youcanprint, Lecce.
- Sbordone L. (2001), *Città e territorio fra sostenibilità e globalizzazione*, Franco Angeli, Milano.
- Sbordone L. (1994), *Città e rete urbana nel Mezzogiorno. Evoluzione e problemi attuali*, Liguori, Napoli.
- Scafetta N., Mazzarella A. (2019), The city of the sun and Parthenope: classical astronomy and the planning of Neapolis, Magna Graecia, *Journal of Historical Geography*, Volume 65, pp. 29-47.
- Serafini N. (2015), *La dea Ecate nell'antica Grecia. Una protettrice dalla quale proteggersi*, Editrice Aracne, Roma.
- Sharpley R., Stone P. R. (2009), *The Darker Side of Travel: The Theory and Practice of Dark Tourism*, *Aspect of Tourism Series*, Channel View Publications, Bristol (UK).
- Simonicca A. (2000), *Antropologia del turismo*, Carocci, Roma.
- Stano G. (1954), *Dizionario di miti, leggende, costumi greco-romani*, Sei, Napoli.
- Stone P.R., Sharpley R. (2008), Consuming dark tourism: A Thanatological perspective, *Annals of Tourism Research*, vol. 35, no 2, pp. 574-595, The Institute for Dark Tourism Research (iDTR).
- Stone P.R. (2006), A dark tourism spectrum: Towards a typology of death and macabre related tourist sites, attractions and exhibitions, *Tourism: An Interdisciplinary International Journal*, vol. 54, no 2, pp.145-160.
- Troisi L. (1991), *Itinerari Esoterici*, Bastogi, Foggia.
- Trusiani E. (1990), *Il recupero urbano dall'adeguamento alla trasformazione*, Aracne, Roma.
- Vannucci C. (2019), *Cemetery Safari. I morti non sono mai stati così divertenti*, Feltrinelli, Milano.

Sitografia

<https://www.puglianews.org/ultime-notizie/2702-non-solo-avetrana-molte-le-case-meta-del-turismo-dellorrore-.html>

https://www.agi.it/cronaca/terremoto_amatrice_anniversario-6072835/news/2019-08-24/

<http://www.orticalab.it/Monetizziamo-le-nostre-miserie>

https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-06-03/terremoto-psicoterapeuta-parsi-ecco-183831.shtml?refresh_ce=1

<https://www.zonaviaggi.it/il-turismo-del-dolore/>

<https://www.paleycenter.org/the-birth-of-the-addamses/>

<https://altritaliani.net/circa-200-le-chiese-del-centro-antico-di-napoli-abbandonate-nellapatia-generale/>

https://www.ilmattino.it/video/primopiano/napoli_viaggio_le_chiese_abbandono-4600994.html

<https://m.dagospia.com/napoli-sconsacrata-200-meravigliose-chiese-cadono-a-pezzi-61587>

<https://www.istat.it/it/archivio/232137>

<http://dottrinasegreta.blogspot.com/2012/08/triangolo-egizio-di-napoli-nuovi-studi.html?m=1>

<https://www.eurocomunicazione.com/2014/06/22/quando-dracula-parlava-napoletano/>

<https://youtu.be/CkHXVD5vEFk>

<https://lovenaples.it/2018/02/20/la-basilica-di-san-giovanni-maggiore/>

<https://www.identitainsorgenti.com/leggende-parthenope-alla-ricerca-della-tomba-della-sirena/>

<http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/LEgitto-ai-piedi-del-Vesuvio-di-Annunziata-Buggio-vesuvioweb-2013.pdf>

<https://ig.ft.com/ft-1000/>

www.museosansevero.it

<https://www.napolitoday.it/cultura/museo-cappella-sansevero-visitatori-2019.html>

<https://www.romanoimpero.com/2010/02/culto-di-ecate.html>

https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187785-d2356423-Reviews-Complesso_Museale_Santa_Maria_delle_Anime_del_Purgatorio_ad_Arco-Naples_Province_.html

<http://antoniotortora.blogspot.com/p/chiesa-del-purgatorio-ad-arco.html>

https://www.qdnapoli.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2058:a-chiesa-d-e-cape-e-morte-il-teschio-col-velo-da-sposa&catid=14&Itemid=112

https://www.tripadvisor.it/Tourism-g187785-Naples_Province_of_Naples_Campania-Vacations.html

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4881>

<https://www.catacombedinapoli.it/it/about>

<http://www.cimiterofontanelle.com/it/>

<https://www.viaggicultura.it/interviste/catacombe-di-napoli/?fbclid=IwAR24Vf47BeHdqo7whw4Kv4CZ7asj5nhjyxV3ggGYALajpjy6KWXIBP4v9-c>

<https://napolihorrornew.wixsite.com/derebusneapolis/guida-esclusiva>

<https://www.napolike.it/turismo/napoli-esoterica/>

<https://www.visitnaples.eu/napoletanita/racconti-di-napoli/3-luoghi-della-napoli-esoterica-avvolti-dal-mistero>

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Maltempo-mareggiata-danneggia-arco-borbonico-in-pietra-a-napoli-882e660c-bb2e-49ef-8131-cb7cf6d6df69.html>

<http://www.itineraristoricienigmialchemicinelleviedinapoli.flazio.com/>

<https://www.lecaperetour.it/visite-guidate/>

<https://archeologianapoli.com/>

<https://www.napolike.it/turismo/>

<https://www.insolitaguida.it/>

<http://www.tournapoli.it/>

<https://storienapoli.it/>

<https://www.identitainsorgenti.com/>

